

Marginalità, etnicità e penalità nella città neo-liberale: una cartografia analitica

Loïc Wacquant

University of California, Berkeley
Centre européen de sociologie et de science politique, Paris
(loic@berkeley.edu)

L'articolo disegna una mappa analitica del programma di ricerca che ho perseguito nei miei tre libri: Urban Outcasts (2008), Punishing the Poor (2009), e Deadly Symbiosis: Race and the Rise of the Penal State (2013). Nella trilogia ho cercato di chiarire le relazioni triangolari tra frammentazione di classe, divisione etnica e trasformazione dello stato nella città polarizzata di fine secolo. Vi ho sviluppato nozioni chiave per chiarire categorie che rimanevano confuse (come quella di ghetto) e per forgiare concetti nuovi che ho inteso quali strumenti per una sociologia comparata della incompiuta genesi del precariato post-industriale, della regolazione penale della povertà, e della costruzione del Leviatano neo-liberale. Il ricondurre lo studio delle permutazioni attuali di classe, razza e immigrazione, e dello stato a un medesimo contesto mostra come la razzializzazione, la penalizzazione e la depoliticizzazione delle turbolenze urbane associate alla marginalità avanzata, si rafforzino vicendevolmente tanto in Europa che negli Stati Uniti

Parole chiave: marginalità; ghetto; disonore

Vorrei cominciare ringraziando di cuore tutti i partecipanti a questa conferenza¹, meglio farlo all'inizio, dato che potremmo avere consistenti disaccordi alla sua conclusione. È paradossale, ma uno dei principali ostacoli odierni all'avanzamento delle scienze sociali risiede nell'organizzazione spaziale e temporale della ricerca, con una incontrollata invasione di formalità burocratiche, il sovraccarico di lavoro e la moltiplicazione delle missioni cui non corrisponde una equivalente espansione delle risorse necessarie per portarle avanti. Questo vuol dire che non sempre abbiamo gli incentivi concreti e a volte nemmeno il tempo per sederci e leggere approfonditamente il lavoro di altri studiosi, nemmeno di quelli di cui sarebbe necessario essere al corrente per rimanere al passo nei nostri specifici settori disciplinari. E vi sono ancora meno occasioni per incontrare in gruppo colleghi che provengono da una varietà di campi, e che si sono assunti il compito di analizzare un corpus di scritti per potersi impegnare in una discussione mirata, tale da rendere possibile aiutarsi l'un l'altro a procedere lungo i propri percorsi di ricerca. È dunque proprio una rara occasione di questo genere quella che siamo felici di avviare oggi grazie all'energia e al talento che Mathieu Hilgers ha saputo dispiegare nell'organizzazione di questo meeting. Gli sono perciò molto grato, come lo sono a tutti coloro, sociologi, criminologi, geografi e antropologi che sono convenuti qui per un'ampia discussione e al pubblico numeroso che è venuto ad assistere, e spero inoltre a contribuire ai nostri dibattiti con domande e reazioni.

Quel che vorrei fare oggi è precisamente fungere da commutatore vivente per attivare la comunicazione tra ricercatori che abitualmente non si incontrano gli uni con gli altri e non hanno se non rare occasioni di parlarsi, a causa della distanza, e di attivarla su tre temi che istruiscono le tre sessioni di studio odierne. Abbiamo nel primo angolo coloro che studiano la frammentazione di classe nella città, il dissolversi della classe operaia tradizionale scaturita dall'era Fordista-Keynesiana (che corrisponde approssimativamente al secolo lungo che va dal 1880 al 1980) per effetto della deindustrializzazione, dell'ascesa della disoccupazione di massa e della diffusione della precarietà del lavoro, all'intersezione di quello che Robert Castel (1996) colloca sotto la nozione di «erosione della società salariale» e Manuel Castells (2006) chiama i «buchi neri» dello sviluppo urbano dell'«età dell'informazione». Sono questi i ricercatori che si occupano dei trends dell'occupazione e del mercato del lavoro e dei loro impatti ramificanti e polarizzanti sulle strutture sociali e spaziali – che conducono, in particolar modo al fondo